

# Commento al rapporto della Provincia di Brescia-Settore Ambiente

## “Verso una società del riciclo”

pubblicato nel mese di Marzo 2013

(lavoro curato da Stefania Faini, per conto di Cauto scrI)

IL rapporto, pubblicato a Marzo 2013 dalla Provincia di Brescia, Settore ambiente, ha l'obiettivo di verificare l'effettiva destinazione dei rifiuti urbani, raccolti in modo differenziato dai cittadini residenti in Provincia di Brescia, analizzando i dati di produzione e di effettivo riciclo con riferimento al 2010. Lo studio, di quasi 50 pagine, si basa sulla analisi delle schede ORSO e MUD redatte dagli impianti di recupero, ma anche dalle piattaforme di selezione preliminare.

Sono state utilizzate interviste telefoniche e sopralluoghi diretti presso gli impianti medesimi.

E' stato indagato un flusso che copre l'80% dei rifiuti differenziati prodotti dai cittadini e dalle aziende (i cosiddetti rifiuti assimilati agli urbani) e che transita attraverso 49 impianti. I rifiuti considerati sono: verde, organico, carta, metalli, plastica da imballaggi, vetro, legno, inerti. Per una lettura del documento completo, rinviando al link al:

[http://www.energ-etica.eu/mediapool/99/993141/data/Versouna\\_societa\\_del\\_riciclo\\_low\\_res.pdf](http://www.energ-etica.eu/mediapool/99/993141/data/Versouna_societa_del_riciclo_low_res.pdf)

Si tratta di 300.000 t annue circa: una quota rilevante ma purtroppo ancora minoritaria nel bilancio della nostra Provincia, se oltre il 50% dei flussi sono destinati a incenerimento e discarica (tra rifiuti indifferenziati e ingombranti). ***Non tutti gli impianti di recupero effettivamente recuperano materia:*** quelli specializzati per materiale sì, ma le piattaforme di pre selezione in genere hanno obiettivi di riciclo inferiori. Ad esempio: lo studio ci segnala che la piattaforma Aprica SPA di Castenedolo ricicla solo il 50% del rifiuto in ingresso; la enorme piattaforma privato di Montello SPA, in provincia di Bergamo, specializzata nella rilavorazione delle plastiche, ritirando da raccolte condotte con sistemi differenti e avendo deciso di puntare sul riciclo di alcuni polimeri, ha scarti rilevanti inviati ancora oggi a incenerimento.

### I RIFIUTI VERDI E IL GREEN SERVICE

Lo studio evidenzia senza sorprendersene la classifica dei flussi di cui sopra: al primo posto sta la frazione verde, che dal 2007 è balzata in testa e ha doppiato le produzioni di umido; segue la carta, poi vetro e lattine. Se le quantità sono rilevanti, l'ordine di priorità lascia perplessi: ***com'è possibile che il verde, ovvero i rifiuti biodegradabili da giardini***

*sia prodotto in quantità molto superiore all'umido*, che rappresenta il 30-40% del rifiuto urbano?

Forse la risposta la dà la diffusione del sistema stradale dei Green Box, che dal 2007 ha determinato l'impennata delle produzioni di verde e i costi per i Comuni che li installano.

*Il rapporto in premessa suggerisce il sistema domiciliare come unico strumento in grado di garantire quantità e qualità*, e nel capitolo dedicato al verde sottolinea come tali cestoni favoriscano lo scarico anche di aziende e giardinieri specializzati. E' sempre positivo avere grandissime produzioni? No, se i rifiuti in questione sono aziendali, i costi sono distribuiti sui residenti e se non si favorisce l'autocompostaggio e tecniche alternative che lasciano i rifiuti verdi in loco. Gli scarti vanno dal 2 al 20% circa a seconda degli impianti analizzati. La visita all'impianto di Sanitaria servizi ambientali evidenzia come *la qualità del verde da Green Service sia scadente, al contrario di quella del verde proveniente da piattaforma ecologica*.

*A chi giova l'utilizzo del sistema Green Service'?* Ai comuni che hanno deciso di non modificare la raccolta a cassonetti stradali per favorire Aprica SPA e le sue scelte in fatto di logistica e di personale. Infatti si segnalano Comuni che ottengono 10-20 punti percentuali di differenziata con quantità abnormi di verde da sfalci ( 80 100 kg/ab\*anno, quando dovrebbero essere 40), potature sia private che pubbliche, che spingono in alto i risultati "apparenti" di raccolta differenziata

## IL VETRO

Anche il vetro con i metalli sembra essere in Provincia di Brescia ormai giunta a regime; un 2-3% di scarto è dichiarato dalle piattaforme intervistate, mentre un 27% di scarto è dichiarato da una piattaforma che ritira da raccolte multimateriale ( metalli, vetro, plastica raccolti nello stesso contenitore) a conferma che *è bene che le differenziate siano mono materiali*. Gli impianti di selezione del vetro separano per colore.

## L'ORGANICO

L'organico , raccolto con rese medio basse rispetto al verde, evidenzia percentuali di impurezze trascurabili solo se raccolto con sistemi domiciliari. Gli impianti di recupero segnalano scarti dalla lavorazione che variano dal 1,4% a quasi il 20%. Rilevante il dato di Systema Ambiente, gestore dell'impianto di Bagnolo Mella, in quanto tratta prevalentemente i rifiuti umidi bresciani: lo scarto risulta pari al 10,8%! Un dato non trascurabile, visto che numerosi comuni utilizzano ancora il sistema a cassonetti stradali. A titolo di raffronto, l'impianto di Calcinante, che ritira rifiuti dalla Provincia di Bergamo, è quello con uno scarto dell'1,4%! Lo scarto è costituito prevalentemente da sacchi in plastica, ancora molto utilizzati ove sono utilizzati i cassonetti.

## LA PLASTICA

Gli imballaggi in plastica raccolti sono cresciuti sensibilmente negli ultimi anni, ma con una media di 11 kg pro capite lo spazio per potenziarla sono rilevanti, se ove siano attuati sistemi domiciliari si superano i 20 kg/ab\* anno. Gli impianti rilevanti per il loro riciclo sono 5. Non c'è un impianto che ritira prevalentemente rifiuto bresciano: le piattaforme principali segnalano uno scarto compreso tra il 15 ed il 23%, segnale che ancora molto lavoro deve essere fatto e che ancora una volta il sistema a cassonetti comporta rilevanti

flussi a smaltimento. Lo studio segnala che il limite massimo di impurezze per accedere alla fascia superiore di qualità e prezzo per gli imballaggi plastici ( 5%) non è conseguibile nemmeno con il porta a porta.

## Le conclusioni

Lo studio sottolinea gli aspetti quantitativi, ma in vari punti richiama l'importanza della qualità ottenibile con raccolte domiciliari: il 95,8% dei rifiuti oggetto della indagine è effettivamente inviato a impianti di recupero di materia e destinato alla produzione di nuovi beni. Lo scarto è di norma destinato a incenerimento o discarica. Pertanto la Provincia evidenzia come il settore del riciclo sia rilevante dal punto di vista ambientale, economico e occupazionale. Ogni tipologia di rifiuto tuttavia presenta indici di riciclo differenti, anche in base alle modalità di raccolta.

**Tabella tassi di impurezza per tipologia di rifiuto**

Rifiuto	% di rifiuto destinato a scarto
VERDE	7,2%
ORGANICO	1,4 – 18%
CARTA	0,1-4,5%
PLASTICA	15%
VETRO LATTINE	2-3%

In più punti è sottolineata la criticità dei servizi che utilizzano cassoni stradali: i Green service, i cassonetti. Il controllo diretto dell'operatore che ritira il rifiuto direttamente presso il produttore è garanzia di maggiore purezza delle frazioni raccolte.

## Limiti del lavoro

E' apprezzabile che l'Ente di controllo svolga uno studio simile. I risultati sono interessanti e confortanti per chi ha a cuore la gestione sostenibile dei rifiuti urbani. Tuttavia non possiamo non sottolineare alcune criticità e limiti:

**Perché affidare uno studio, che richiede indipendenza di valutazioni, ad una società del settore ?**

**Lo studio non propone elementi di valutazione rispetto al fatto che il grosso della differenziata bresciana è attuato con il rifiuto verde; è un bene o un male? Quando si registrano tassi di differenziata solo dal verde del 15-20%, a fronte di una percentuale di presenza nei rifiuti urbani del 8%, che strumenti devono essere adottati per prevenire abusi e premiare comuni in cui in realtà i**

**cittadini non differenziano, essendo sussidiati con la differenziata di aziende, giardinieri e verde pubblico?**

**Lo studio non analizza criticamente il contributo aziendale alle raccolte differenziate: differenziano di più i cittadini o le aziende? E' vero che i comuni cassonetizzati con alti tassi di differenziata la ottengono grazie alle aziende?**

**Tutto il lavoro dovrebbe essere orientato alle politiche di GPP – Green Public Procurement ossia di acquisto di prodotti ecologici: si ricicla per produrre beni che contengono materiale da raccolta differenziata; politiche che nel nostro Paese denotano una arretratezza paurosa. Purtroppo non si rilevano cenni a tale aspetto, anche se i redattori sottolineano che il rifiuto cartaceo prende la strada dell'estremo oriente. Dove sono i decisori politici locali in queste scelte?**

**Non è svolta una indagine a monte, presso i produttori del rifiuto, per capire il tasso di impurezza ottenuto con i diversi sistemi di raccolta; se è affermato che i sistemi domiciliari sono più efficienti, efficaci ed economici, perché non completare il lavoro con una indagine merceologica a monte presso i punti di raccolta?**

**I flussi di rifiuto in arrivo agli impianti provengono anche da altre Province; pertanto non è possibile avere un quadro chiaro della qualità dei nostri rifiuti;**

**Non si effettua un raffronto con altri contesti, ad esempio province virtuose del Veneto o della Lombardia prevalentemente porta a porta.**

Brescia, 12 giugno 2013

Massimo Cerani

[www.energ-etica.eu](http://www.energ-etica.eu)